

© Copyright 2012
Cierre edizioni, Sommacampagna (Verona)

In copertina: J. Gay, 2022

Guido Rossi Gianna Sitran

ABSIDI MEDITERRANEE

Costantinopoli, *Palaestina*, *Phoenicia*, *Syria*, *Ifriqiya*, *ante Mille*

CIERRE EDIZIONI

Indice

Parte I

- 9 **Brevi prolegomeni**
9 Imperatori, imperatrici; sant'uomini, pie donne; monaci, vescovi, patriarchi: accaniti promotori di luoghi di culto
11 L'oblio, le razzie, il rinnovato millenario disinteresse; la recuperata attenzione illuministica e romantica
12 Ipotesi di astrazione combinatoria: abaco icnografie ricorrenti nelle fabbriche per il culto cristiano, tra tarda antichità e alto medioevo
14 Brevi prolegomeni: traduzione francese
- 21 **Costantinopoli**
21 Bisanzio, Costantinopoli, Istanbul
22 Contraddittorio tra impero, chiesa, monachesimo a Costantinopoli
22 L'architettura religiosa bizantina
23 Edifici di culto cristiano a Costantinopoli, prima del 1453
25 Schede Costantinopoli
63 Elenco chiese e monasteri a Costantinopoli-Istanbul, suddivisione per zona topografica
- 75 **Palestina**
76 Monasteri palestinesi del deserto in epoca bizantina: anacoreti, cenobiti, monaci; eremi, *laurae*, *coenobia*, monasteri, conventi
78 Fenomenologia delle *laurae* e dei *coenobia*: la Giudea
80 Monasteri intorno a Gerusalemme
80 Piccoli insediamenti monastici in zone agricole
80 I centri nabatei
81 *Gaza*
87 Schede Cisgiordania
153 Schede Gaza
161 Schede Israele
- 211 **Giordania**
211 Cronologia, storiografia; strutture edilizie del culto cristiano in territorio giordano
211 I Nabatei
211 La presa di potere romana, la presenza bizantina, l'occupazione musulmana
212 Le sei città della Decapoli oggi in territorio giordano
214 I primi segni del cristianesimo, il sopravvento di Bisanzio

- 214 Innessi e accrescimenti nel tessuto urbano e edilizio imperiale: gerarchia e popolo cristiani, i nuovi templi, la liturgia e i riti
- 216 I centri di pellegrinaggio
- 217 L'area meridionale e gli influssi nabatei sulle costruzioni di culto cristiane
- 217 Le raffigurazioni della vita quotidiana nei quadri pavimentali; le fortezze delle architetture civili e sacre come appaiono nei mosaici giordani
- 218 Addendi e arredi sacri
- 218 Indagine tabellare
- 221 Schede Giordania
- 263 Libano**
- 263 Templi cristiani *ante* invasione araba
- 263 Assiri, Babilonesi, Persiani, Macedoni, Greci, nella Fenicia tra IX e II secolo a.C.
- 263 L'età romana
- 264 Da Roma a Bisanzio: dal paganesimo al cristianesimo
- 264 Le città emergenti
- 265 I *tychaia* ellenici, parametri nella tipologia culturale cristiana
- 266 Gli edifici del culto cristiano: caratteri distributivi e inserimento nel contesto urbano
- 267 Chiese subentro, chiese fantasma o congettura
- 269 Schede Libano
- 291 Siria**
- 291 Edifici di culto cristiano in Siria avanti l'invasione araba
- 291 Promiscuità tipologica: precoci modelli occidentali, locali addendi liturgici, apporti giudaici e orientali
- 303 La presenza romana
- 304 La cristianizzazione in margine alle lotte tra imperi bizantino e persiano
- 305 La prima dominazione araba
- 306 Chiese tardo antiche, paleocristiane, bizantine: archeologia, tipologia, mosaico territoriale
- 306 Il massiccio tra il confine turco e le valli dell'*Oronte* e dell'*Afrin*: i governatorati di Aleppo e *Idlib*
- 308 Monasteri rupestri e ipogei nella zona nord dell'Eufrate
- 314 La Siria meridionale
- 320 La Siria centrale
- 325 Soggetti schedati
- 326 Caratteri distributivi e compositivi delle fabbriche sacre
- 327 Edifici di culto fronte alla funzione liturgica
- 328 Monachesimo e corrispettivi edilizi
- 328 Siti di pellegrinaggio: *martyria* e santuari
- 331 Due rimarchevoli costruttori
- 351 Tunisia**
- 351 Basiliche a absidi contrapposte tra tarda antichità e impero d'Oriente
- 353 Il secolo vandalo (429-533)
- 353 Economia e monetazione
- 353 Cattolici e ariani
- 354 Fine dell'occupazione vandala
- 354 Il culto cristiano in Tunisia tra Roma e Bisanzio
- 355 Abaco tipologico
- 357 I maggiori centri demici tunisini e gli impianti ecclesiali annessi
- 357 Tunisia Proconsolare
- 374 Tunisia Bisacena

Parte II

Apparati

- 410 Referenze delle illustrazioni, delle traduzioni, delle elaborazioni
 411 Glossario, nomenclatura
 415 Abaco tipi edilizi di culto: restituzioni stereometriche

Indice rappresentazioni geografiche

- 24 Costantinopoli
 74 Palestina, principali monasteri
 86 Cisgiordania, Gaza, Israele
 152 Gaza
 210 Giordania
 262 Libano
 290 Siria
 350 Tunisia

Foto, mappe, sezioni, restituzioni planimetriche, vedute storiche, dipinti; elaborati grafici, planimetrie

- 419 Indice apparati Costantinopoli - Istanbul
 421 Indice apparati Cisgiordania
 421 Indice apparati *Gaza*
 422 Indice apparati Israele
 423 Indice apparati Giordania
 424 Indice apparati Libano
 424 Indice apparati Siria
 426 Indice apparati Tunisia

Indice tabelle

- 72 *Corpus* strutture edilizie di culto nel medio Oriente mediterraneo / Costantinopoli - Istanbul
 134 *Corpus* strutture edilizie di culto nel medio Oriente mediterraneo / Cisgiordania
 151 Cisgiordania: totale soggetti ordinati per governatorato
 158 *Corpus* strutture edilizie di culto nel medio Oriente mediterraneo / Gaza
 201 *Corpus* strutture edilizie di culto nel medio Oriente mediterraneo / Israele
 256 *Corpus* strutture edilizie di culto nel medio Oriente mediterraneo / Giordania
 285 *Corpus* strutture edilizie di culto nel medio Oriente mediterraneo / Libano
 340 *Corpus* strutture edilizie di culto nel medio Oriente mediterraneo / Siria 1
 345 *Corpus* strutture edilizie di culto nel medio Oriente mediterraneo / Siria 2
 398 *Corpus* strutture edilizie di culto nel medio Oriente mediterraneo / Tunisia

Bibliografie

- 427 Costantinopoli - Istanbul
 430 Palestina
 435 Giordania
 438 Libano
 442 Siria
 445 Tunisia

Brevi prolegomeni

IMPERATORI, IMPERATRICI; SANT'UOMINI,
PIE DONNE; MONACI, VESCOVI, PATRIARCHI:
ACCANITI PROMOTORI DI LUOGHI DI CULTO.

Nelle capitali dell'impero, nelle città del commercio o della cultura, nelle piazzeforti urbane o agricole, nelle lande delle peregrinazioni e delle predicazioni di Cristo; nei fulcri di irradiazione del nuovo credo; sulle rive mediterranee medio-orientali o africane; nelle interne regioni coltivate o desertiche; tra IV e VII secolo allignò la contesa a meglio rappresentare la magnificenza del potere temporale in una con quello religioso, declinati dai vertici dello stato e della chiesa nella sontuosità e grandiosità dei templi, nella funzionalità delle aggregazioni cenobitiche; nelle dediche ai vertici celesti, alla sacra famiglia, a martiri e santi: sorta di ipnotica *captatio* del nascente popolo cristiano, ortodosso ma pure scismatico, o dottrinalmente deviante.

Imperatori romani, poi bizantini – originati un pò ovunque nella vastità dell'immenso territorio amministrato, spesso attorniti da faccendieri e suggeritori senza scrupoli, e da famigliari immersi negli interessi personali –, si dedicarono alla fastosa celebrazione dei riti di nuova invenzione, all'approntamento delle strutture acconce alla bisogna, sempre e comunque *ad maiorem Dei gloriam*.

Il cristianesimo non si esaurì, di certo, nelle pratiche ideologiche del comparto direzionale: romiti, eremiti, monaci, popolarono il territorio di centri di accoglienza per neofiti, di capisaldi della nuova religione, spesso lungi da qualsiasi scopo di lucro, solo per intima radicata convinzione.

Cominciarono anche a attuarsi suddivisioni territoriali votate al fabbisogno spirituale della popolazione agricola o nomade, o riunita in microscopici isolati borghi: le diocesi, frammenti sparsi della centralizzata organizzazione ecclesiastica.

Nelle fattispecie, fermi restando i modelli distributivi delle chiese, si confrontò l'edilizia minuta, povera e minimalista, con quella monumentale, articolata, debordante di plastica architettonica e decorativa, di addendi celebrativi, voluta dai centri del potere.

Delle componenti iniziali, dei contorti percorsi storiografici, delle evoluzioni o involuzioni, delle frequenti e generalizzate scomparse di *titula* attribuiti a cappelle e chiese e santuari, del sopravvenuto disinteresse millenario, dell'illuministico poi romantico recupero, virato nella ricerca scientifica e archeologica del secolo trascorso, del contemporaneo sfruttamento economico di località e opere, si dà conto nella

pubblicazione, limitatamente all'affaccio sul Mediterraneo orientale e meridionale.

Flavio Valerio Aurelio, Costantino I il grande (aa. 306-337), a iniziare dal 330 si adoperò alacremente nella realizzazione di vasti interventi urbanistici nonché di preziose opere edilizie, degne della nuova capitale Bisanzio-Costantinopoli.

Ruolo spesso determinante – nel recente tollerato nuovo corso della cristianità, giunta all'anniversario del terzo secolo di vita, e nell'approntamento di adeguati e degni luoghi di preghiera e di assolvimento delle funzioni liturgiche, sul Bosforo, in terrasanta, e pure nelle disseminate regioni dell'impero –, pare potersi attribuire alla madre del regnante, Flavia Giulia Elena (aa. c. 248-326/329); di origine greca, nata a *Drepanum*, poi *Helenopolis*, nella *Bitinia*, l'Anatolia nord-occidentale.

Moglie morganatica, o concubina, o sposa ufficiale del tetrarca Costanzo Cloro (aa. 305-306), di modesta estrazione sociale – la locandiera, l'ostessa (*stabularia*) così inopinatamente lodata da s. Ambrogio vescovo di Milano –, fu ripudiata, per convenienza dinastica, nel 293, e rifiutò ulteriori nuove unioni matrimoniali.

Al seguito dell'imperatore e consorte alla corte di Treviri, ivi verisimilmente trovò, nel 329, la morte.

Appresso il corpo fu traslato a Roma, nel mausoleo a lei intitolato, sede della provvisoria deposizione.

Era trascorso un quinquennio dal filiale omaggio del titolo di *Augusta*, corrente l'anno 324.

Tradizionalmente, fu l'adorato discendente che la convinse alla conversione al cristianesimo, piuttosto nella sfumatura ariana.

I dissensi mortiferi succedutisi a Palazzo, nel 327-328, ai quali sembra non mancassero il consenso e il compiacimento, se non addirittura i suggerimenti di Elena, la allontanarono da Costantinopoli, inducendola a intraprendere il lungo vagabondaggio, si vuole espatrio, pellegrina nei luoghi della passione di Cristo, colà dedita, *vox populi*, a atti di *pietas* cristiana, comunque nel contempo attiva promotrice di impianti di chiese nei luoghi santi.

Elena si configura capostipite della lunga schiera di donne del principato d'Oriente, poi bizantino, pronte a immischiarsi, come già prima nella Roma imperiale, negli affari dello stato, a supporto o in contrasto e financo prendendo il sopravvento sul legittimo sovrano.

Non si esimetero dal partecipare alle beghe dottrinali, alla

fondazione di basiliche e monasteri, al controllo e alla direzione sull'autorità religiosa: madri, sorelle, spose, intervennero spesso nell'evoluzione degli atti di fede, in accordo o in contrasto con i legittimi depositari del potere e della dottrina, contemporaneamente brigando non poco per l'affermazione degli interessi personali, o della stirpe, o della famiglia di provenienza.

A Elena è affabulatoriamente attribuito il ritrovamento della 'vera croce', senza certificazione di sorta, ancorché la costruzione della basilica del s. Sepolcro, 'costantiniana', sul Golgota, e l'appendice, l'*anastasis* dell'architetto Zenobio, potrebbero conseguentemente essere state partecipi dell'iniziativa dell'imperatrice madre, testimone la pellegrina Egeria un secolo appresso.

A Costantino, in accordo con la genitrice, è fatta risalire l'edificazione della basilica, ora in mani armenie, intitolata ai ss. Giacomo maggiore e minore, nel centro storico di Gerusalemme.

Anche all'impianto del santuario della natività, a Betlemme, appena successivo al concilio di Nicea (a. 325), non fu estranea la volontà di Elena.

Un paio di secoli appresso (aa. 560-604), pure se sfiorata da dubbi, aleggia la notizia della partecipazione di Giustiniano I (aa. 527-565) al rinnovamento della fabbrica.

Parrebbe attribuibile a Costantino la cripta di s. Giovanni battista, nella città celeste; se non assegnabile a Eudocia imperatrice (aa. c.400-450), sposa di Teodosio II, nel 450; o addirittura allo stesso Giustiniano; ovvero al predecessore Anastasio I Dicoro (aa. 491-518).

Per tradizione, Costantino, consigliato da Elena, fece dono di un ampio lotto di terre a ponente di Gerusalemme, magari già sede di cenobio, al re georgiano *Mirvan III d'Iberia*, propugnatore della conversione del suo popolo pagano.

L'attività dell'imperatrice, collezionista di reliquie non si arrestò alla città santa: nella s. Croce, la basilica 'essoriana', a Roma, sorta sui terreni appartenuti all'*Augusta*, si conservano i sedicenti legni del supplizio imposto a uno dei due ladroni; la spugna intrisa d'aceto offerta a Cristo sul patibolo per sopirgli la sete; frammenti della corona di spine; un chiodo del martirio; il *titulus crucis*.

Elena si distinse anche per l'alacrità di promotrice di fabbriche di culto e monasteri in Palestina, a Betlemme e sul monte degli olivi.

A *Deir el-Quruntul wadi Qilt*, Gerico, promosse la *laura della quarantena*; a Gerusalemme trafficò per la costruzione della chiesa *Eleona*.

Anche a Costantinopoli non scarseggiarono suoi interventi in prima persona: l'esagonale *martyrium* s. Eufemia all'ippodromo.

Suo è annoverato, anche se con fondati dubbi, il cenobio *Gastria*, altrimenti attribuito a *Eufrosine*, matrigna dell'imperatore Teofilo (aa. 829-842), oppure, meglio, alla suocera *Teoctista*. Perorò la causa dell'iniziale *Martyrium* ss. *Karpos* e *Papyrios*, sempre nella capitale bizantina.

Il figlio si distinse, nella nuova capitale dell'impero, nella realizzazione delle chiese in area curtense: la proto basilica s. Irene; rivisitata da Giustiniano I, così come la prossima iniziale s. Sofia, in seguito affidata, dall'imperatore sul trono alla metà del secolo VI, alle mani esperte dei *mechanikoi* Antemio di Tralle e Isidoro di Mileto.

Costantino, in partecipazione con il figlio Costanzo (aa. 337-371), cantierò la martiriale scomparsa ss. Apostoli, *he-*

ron, mausoleo regale sulle rive del Bosforo, repository delle salme sue, della famiglia, dei successori nella reggenza dell'impero.

L'influenza del *basileus* sfiorò anche il Libano: tra il 315 e il 316, in onore della moglie di tale *Bassianus*, notevole romano, nonché sorella di Costantino, sorse la chiesa intitolata a Anastasia, a Beirut.

Giustiniano I (aa. 527-565), per compiacere alla sposa e imperatrice Teodora, incaricò i progettisti di s. Sofia, i *mechanikoi*, dell'intervento ristrutturativo del sacello imperiale, concluso con la consacrazione nel 550.

Mise mano alla chiesa titolata alla vergine *Panaya*, a Istanbul Mai estraneo al fascino di Teodora, peraltro sospettata di tendenze monofisite, la coppia, più volte implicata in interessate realizzazioni, si spalleggiò a vicenda.

Si concedettero l'onore del *polyandreion* ss. Apostoli; la splendida ss. Sergio e Bacco, dai capitelli monogrammati, e la accostata, comunicante basilicale, scomparsa, ss. Pietro e Paolo; i ss. Cosma e Damiano; e ancora, sempre a Costantinopoli, le chiese mariane delle *Blachernae* e di *Pege*.

Giustiniano mise mano alla prima versione di s. Salvatore in *Chora*, sulle alture del Corno d'oro.

Si prese cura della chiesa s. Giovanni in *Hebdomon*, a ovest di Costantinopoli, nella residenza estiva che fu del predecessore Costantino, eretta da Costante (aa. 337-350), rielaborata da Teodosio II (aa. 408-450).

In Israele figurano sue iniziative la chiesa del glorioso martire, a *Beth Shemesh*, *Horvat a-Diri*, nel distretto di Gerusalemme, basilicale presto rivisitata da Tiberio II Costantino (aa. 578-582).

Giustiniane sono considerate la chiesa madre di Dio, *Nea Theotokos*, in Gerusalemme; la *Nea Ecclesia* a cinque navate, con titolazione a Maria, sempre nella città santa; la chiesa *Theotokos* sul monte *Gerizim*, a Nablus; il monastero *Deir el-Qal'a*, non lungi da *Ramallah* e *Al-Bireh*; e quello a *khirbet ed-Deir* a *Bir el-Qutt*, presso Betlemme.

Si impegnò in Libano, a *Beit Mery*, nel restauro di una basilica. A *Apamea*, in Siria, e a Cartagine, in Tunisia, dette il via a due complesse realizzazioni culturali.

La cappella del vescovo Mariano, a *Gerasa* (Giordania), faceva parte del gruppo di edifici religiosi sorti nel periodo di effervescenza edificatoria impressa dal regnante nelle provincie del medio Oriente, al fine di riparare i danni subiti dalle chiese durante la rivolta samaritana del 529.

Il predecessore Anastasio I (aa. 491-518) era intervenuto nel monastero s. Giovanni battista a *Saphsapha*, il santuario nel *wadi Kharra*, della fine del secolo V.

Pulcheria, sorella di Teodosio II, e figlia dell'imperatore Arcadio (aa. 395-408), si dette da fare, a Costantinopoli, per la chiesa *Theotokos tou Chalkoprateion Haghiosoritissa*, a meno che l'opera non sia addebitabile a *Verina* sposa di Leone I imperatore (aa. 457-474).

A Teodosio II (aa. 408-450) sono attribuibili gli interventi nella *Theotokos, panaghia hodegitria*, nel s. *Polyeucto*, e nel s. Giovanni battista, entrambe nella Porta d'Oriente.

La s. *Polyeucto* fu oggetto di sostituzione con la vasta basilica opera di *Juliana Anicia* (aa. 462-527/528), nipote dell'imperatore Valentiniano III (aa. 419-455).

La madre di Teodosio, Eudocia I (aa. 375 c.-404), in alleanza con i vescovi Porfirio e Giovanni di Cesarea, dopo aver incaricato l'architetto Rufino di Antiochia per il progetto della sfarzosa cattedrale a pianta centrale di *Gaza*, impose

il modello cruciforme, redatto e personalmente finanziato con apporto di materiali preziosi, esautorando il progettista. La nuora Eudocia Licinia, sposa di Teodosio II, non fu da meno: suo è l'intervento nella basilica martiriale di *Siloam extra muros*, nella chiesa intitolata al protomartire, nel monastero retto da *Euthimius*, detto di Luca, tutti a Gerusalemme; e nel cenobio [s. Pietreo] intorno a *Ramallah* e *Al-Bireh*.

Sempre Eudocia si era già spesa nell'impianto della s. *Polyucto*, a Costantinopoli, nelle fattezze di ricovero per le reliquie dell'omonimo santo.

S. Andrea di Creta, monastero di donne, dedicato all'apostolo, sulle rive del Bosforo, venne probabilmente comandata dalla principessa *Arcadia* (aa. 400-444).

Era figlia di Arcadio (aa. 395-408) e di Eudocia, sorella di *Pulcheria*, dichiarata *Augusta* nel 414.

Rimarchevole e esemplare si pone il complesso santuario dedicato a s. Simeone il vecchio, lo stilita, deciso e realizzato intorno agli anni 470, forse per volontà e con l'intercessione dell'imperatore Zenone (aa. 474-475, 476-491).

Presunta tappa di raccoglimento in preghiera di Monica, madre e guida spirituale di s. Agostino alla partenza marittima del figlio per Roma nel 383, fu la basilica cartaginese a lei intitolata nella tradizione popolare.

Accorata e sospettosa della perdita d'influenza sul figlio diluito, *et tamen recusanti [matri] sine me redire, vix persuasi ut in loco qui proximus nostrae navi erat, memoria beati Cypriani, maneret ea nocte. Sed ea nocte clanculo ego profectus sum: illa autem non; mansit orando et flendo.*

L'OBLIO, LE RAZZIE, IL RINNOVATO MILLENARIO DISINTERESSE; LA RECUPERATA ATTENZIONE ILLUMINISTICA E ROMANTICA

Trascorso l'interminabile millennio di oblio, e di razzie nel parco edilizio volto al culto cristiano, vuoi a opera dei musulmani, vuoi dei cristiani autoproclamatasi difensori della fede, i crociati per primi, e pure dei commercianti occidentali senza scrupoli avvezzi all'arrembaggio delle coste mediterranee; avanti la presa di coscienza della novecentesca disciplinare catalogazione storica, artistica, archeologica, uno stuolo di autodidatti ricercatori, di viaggiatori, appassionati conoscitori, giornalisti, *reporters*, esploratori, perlopiù europei, romanticamente assetati di notizie correlate alla vita e alla storia delle popolazioni subentrate alle civiltà antiche, si proiettarono nel bacino mediterraneo, producendo scritti, servizi giornalistici, disegni, foto, che, sebbene condotti con metodo incerto, restano presidi, a ben leggerli, per l'attenta conoscenza delle terre e delle strutture visitate, perlopiù già devastate, comunque in condizioni di minore compromissione dello stato odierno.

J. Dawkins, antiquario e esploratore inglese, e R. Wood visitarono Palmira, in Siria, nel 1781.

L.-F. Cassas, pittore, disegnatore, stampatore francese, nel 1785, si incaricò di una approssimata ma sufficiente descrizione della realtà siriana.

F.R. Chateaubriand, memorialista bretone, intraprese un viaggio in Grecia, Asia minore, Egitto già nel 1806, rendicontandone l'esperienza nell'*Itinéraire de Paris à Jérusalem*, del 1811.

L'egittologo e avventuriero inglese W.J. Banks ebbe modo di illustrare, intorno al 1818 – oltre l'Egitto, sua passione unitamente all'epigrafia –, con schizzi e note, monumenti della Turchia e della Siria, oggi scomparsi.

J.S. Buckingham, giornalista e viaggiatore britannico, scrisse *réportages* su Palestina, su *Gerasa*, sulla *Decapolis*, tra il 1821 e il 1825.

J.L. Burkhart, esploratore e orientalista svizzero, lavorò alla raccolta di documenti siriani, nel 1822.

Corrente il 1832 fu la volta del danese Ch.T. Falbe, esploratore e cartografo, di produrre la *Description du plan de Tunis et de Carthage*, pubblicata a Copenhagen.

E. Robinson e E. Smith, ricercatori, bibliisti, diaristi, illustrarono il viaggio in Palestina, nel 1838.

W.H. Waddington, diplomatico e archeologo francese, esperto in epigrafia, fu l'autore di *Voyage en Asie-Mineure au point de vue numismatique*, 1853, e di *Voyage archéologique en Grèce et en Asie Mineure*, anni 1843-1844.

A.E.G. Rey, francese, visitò lo *Hauran*, in Siria e sulle coste del mar Morto, nel 1857-1858, lasciando notizie e impressioni.

Il reverendo J.L. Porter, irlandese, soggiornò cinque anni a Damasco, verso la metà del secolo XIX, corrispondendo descrizioni e annotazioni.

E. Renan, francese, si recò in Palestina, affidando le impressioni nella monumentale discussa storia del Cristianesimo, nel 1863-1883.

A.G. Paspate, medico greco esercitante a Istanbul, si appassionò ai locali monumenti cristiani, ritraendoli, senza particolare abilità ma con ricchezza di particolari, in svariato numero di riproduzioni, nel 1877.

C.R. Conder, inglese, unitamente al maresciallo H.H. Kitchener, esploratore esperto di topografia, recatisi in Palestina, combinarono i tre volumi delle *Memoires : The Survey of Western and Eastern Palestine*, 1880.

V. Guérin, francese è autore del completo rapporto di viaggi nelle aree medioorientali, nei 7 volumi pubblicati tra il 1869 e il 1880, *Description géographique, historique et archéologique de la Palestine*.

Tra gli esploratori ottocenteschi ricorre anche H.B. Tristram, inglese, autore di svariati saggi su Israele, tra il 1865 e il 1894.

S. Vailhé, francese, monaco, bizantinista, operò nel 1897-1898. Un fondamentale contributo venne dall'americano H.C. Butler, che, seguendo le piste del marchese M. de Vogüé uomo di lettere francese, 1865-1877, organizzò la prima spedizione nel prossimo oriente nel 1899, insieme con W.K. Prentice, R. Garrett, E. Littmann; seguita dalla seconda nel 1904, nell'occasione documentando l'esistenza e la localizzazione di almeno 200 fabbriche sacre siriane.

C. Clermont-Ganneau, francese, è l'autore di una decina di saggi 1877-1897 sui Fenici, l'archeologia orientale, la Palestina poco nota.

C. Schick e I. Benziger, si interessarono a Gerusalemme attorno alla fine dell'Ottocento.

E ancora C. Scick, 1884, G. Schumacher, 1885, Saladin, 1887, M.J. Lagrange, 1895, H. V. Delau, 1899. St. Gsell, 1900, intervennero a più riprese in sondaggi medioorientali e nordafricani.

Gertrude Margaret Lowthian Bell visitò i paesi di medio oriente, Siria e Anatolia, nel 1897-1898, 1902-1903, 1905 e 1907.

Con il nuovo secolo continuarono il lavoro intrapreso dai colleghi ottocenteschi: F.M. Abel, 1903; A. Pauloskji e N.K. Kluge; nel 1906 D. Metaxakis; L. Féderlin, 1903; A. Jaussen, R. Savignac, L.H. Vincent, 1904; P. Thomsen, 1907; A. Musil, 1908; J. Germer-Durand, 1908; C.L. Woolley; T.E. Lawrence, 1914; T. Wiegand, 1916.

**IPOTESI DI ASTRAZIONE COMBINATORIA:
ABACO ICNOGRAFIE RICORRENTI NELLE FABBRICHE
PER IL CULTO CRISTIANO, TRA TARDA ANTICITÀ
E ALTO MEDIOEVO.**

La lunga lista, grossomodo esaustiva, impone una riflessione: aldilà delle abituali e consolidate e comunque validate riflessioni tipologiche frequenti in letteratura, la constatazione delle probabilità combinatorie rintracciabili in un organismo di culto, tutti gli elementi confusi, spinge a supporre, dato l'alto numero di varianti implicate, che ciascuna fabbrica faccia parte per sé stessa, che ogni chiesa, con la sua storia, l'impianto, l'evoluzione distributiva, i materiali, gli ornamenti, stigmatizzi, al di là del modello, l'opera di costruttori avvezzi a un lavoro difficilmente seriale, scaturita piuttosto dalla cultura locale, materiale, dalla geografia e topografia della località, dalla volontà della committenza, dalle disponibilità finanziarie, e giunga al vasto numero di esemplari unici, per quanto possibile descritti nelle schede.

La schematica restituzione icnografica del lotto dettaglia due gruppi, a grandi linee omogenei tra loro, di spazi rituali, destinati ai fedeli e alla loro partecipazione alle funzioni sacre (*quadratum populi, oblongum, naos*), perlopiù interagenti con aree, anche provviste di addendi liturgici, riservate ai ministri del culto (altare, ambone, ciborio, *bema*, coro, *solea, schola cantorum*).

Graficamente incasellati nelle quattro colonne **A, B, C, D**, compendiano le strutture con planimetria del corpo principale a prevalente sviluppo longitudinale (aule, basiliche, croci latine, modelli duali e doppi).

La terna verticale **1, 2, 3** decritta i templi caratterizzati da due ortogonali prevalenti assi di simmetria (croce greca, 'doppio involucro'); ovvero da irraggiamento centralizzato (templi circolari, polilobati, tri-tetraconchi).

In **A** trovano posto le strutture a cinque o più navate: prive di transetto o con transetto sporgente o nei limiti, correntemente appellate basiliche e croci latine. a τ (tau).

In **B** si situano le omologhe a tre navi o a sala.

In **C** appaiono gli edifici a aula, e comunque a navata unica.

In **D**, alle chiese a τ (tau), fanno seguito le duali, regionalmente confinate, provviste di doppia corsia, separate e/o comunicanti, equipollenti e/o difformi, contemporanee o di fattura decalata, terminate da altrettante mense dedicate a differenti patroni o riti.

In **1** fa capo la famiglia delle croci greche, libere o inscritte, dai quattro bracci ortogonali di comparabile estensione; le croci contratte, dalle abortite espansioni laterali.

La colonna **2** declina i locali di culto a pianta circolare o poligonale, magari forniti di deambulatorio singolo o doppio; o anche inscritti in un quadrilatero; accompagnati da planimetrie semplificate ellissoidali o polilobate.

Non mancano le soluzioni distributive, libere o inscritte, incentrate sul nucleo e addizionate di proiezioni radiali: per lo più funzionalizzate a *martyria*.

In **3** si posiziona la nutrita classe dei tri-tetraconchi, nelle accezioni basali e nelle varianti complessificate: liberi o inscritti, nudi o rivestiti di spazi afferenti all'area votiva.

Nella colonna figurano pure le fabbriche lette nel 'doppio involucro'.

Ai modelli compositivi del corpo principale, delegati da tempo, dalla storia e dalla letteratura, a designare la nomenclatura della tipologia dell'edilizia di culto, possono incollarsi proiezioni edilizie, assiali o laterali, agglomerate nelle tre categorie di genere: capocroce, transetto, avancorpo.

Il capocroce, non necessariamente presente, si suddivide, qualora ne ricorra il caso, nel coro estroflesso, l'ambiente riservato al clero, incardinato nella nave centrale, talvolta espanso alle laterali.

Partecipa spesso delle cappelle terminali, *diaconikon* e *prothesis*, di *pastophoria* semplici sacrestie, o sedi di reliquiari, o *martyria*, financo di battisteri; e della teoria delle absidi, polimorfe e variamente collocate e combinate.

Il corpo di fabbrica abitualmente perpendicolare alle navate, il transetto, assume identità icnografiche, ma anche spaziali, variate e riassumibili nel contenimento entro la larghezza complessiva dell'elemento longitudinale, oppure debordante.

La ricca e complessa aggregazione di commutazioni funzionali e distributive, concorre a moltiplicarne le varianti tipologiche.

In posizione antistante la chiesa si colloca l'avancorpo: i porticali in legno o muratura che spesso si antepongono alla facciata, e a volte contornano il corpo longitudinale; i nar-teci che danno luogo, in epoche e regioni differenti, a più complesse costruzioni; i monumentali turrati *Westwerken*; o i meno imponenti campanili prospettuali, funzionalizzati, a terra, a ingresso al luogo sacro: i *cloche-porches*.